LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Laudrup si è svegliato

Confronto a distanza fra le due grandi nelle attese amichevoli di ieri

La Juve diverte, il Milan fatica

I bianconeri dilagano a San Benedetto (20 mila spettatori) con l'Ancona - I rossoneri stentano a S. Siro davanti al Real Sociedad e a 45 mila tifosi

Laudrup fa felice Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Michael Laudrup è stato il grande protagonista dell'amichevole che la Juve ha disputato con l'Ancona, militante in C1, sul campo neutro di San Benedetto del Tronto, sede scelta per l'inagibilità momentanea dello stadio dorico oltre che per motivi d'incasso. Il danese ha segnato la sua prima doppietta dando corpo al risultato, completato poi da Cabrini e dall'immancabile Ian Rush che ha firmato il poker. Per il gallese, l'unico bianconero ad essere sempre andato a bersaglio, è il settimo sigillo. Anche ieri, pur non avendo ricevuto molti rifornimenti, Rush ha confermato il suo straordinario fiuto del gol. E' come se possedesse un radar che gli consente di intercettare i palloni da scaraventare in rete.

Al «Riviera delle Palme» erano quasi 20 mila spettatori e si sarebbe raggiunto il tutto esaurito se una strozzatura, all'uscita dell'autostrada, non avesse creato un ingorgo spaventoso, obbligando molti tifosi marchigiani ed abruzzesi a presentarsi allo stadio con i bottaghini già chiusi. Comunque, con circa 350 milioni, è stato polverizzato il record dell'impianto di 246 milioni e mezzo stabilito dal Milan nell'agosto '85 con la Sambenedettese.

Tanto entusiasmo («Ave Signora che regni sovrana nell'alto dei cieli», si leggeva su uno striscione dei fans di Porto d'Ascoli), andava premiato e Laudrup ha dato spettacolo, per la gioia di Giampiero Boniperti, rimasto però in sede (il presidente vedrà la Juventus a Savona a Ferragosto contro il Genoa), che da sempre lo reputa un fuoriclasse e l'ha difeso a spada tratta per tutta la scorsa stagione quando il «principe di Copenaghen», tormentato dalla pubalgia, non riusciva a rendere all'altezza delle sue possibilità.

Il danese, finalmente guarito e la cui forma è vicinissima al «top», ha piazzato l'uno-due che ha messo k.o. l'Ancona. Il primo è stato un gol da vero artista (6'). Laudrup ha dettato, con uno scatto, il lancio a Mauro che l'ha servito con millimetrica precisione, e poi, anticipando l'uscita del portiere Vettore, di esterno destro l'ha beffato con un pallonetto. Il raddoppio al 38'. Su centro di Bonini dalla destra, Laudrup controllava il cuoio e di sinistro esplodeva un gran tiro da oltre 25 metri che Vettore riusciva a malapena a toccare.

A parte i gol, Laudrup aveva vivacizzato, con la collaborazione di Mauro, le offensive di una Juventus che soltanto a folate ha spinto sull'acceleratore in questo periodo in cui gli effetti della preparazione e il ritmo ravvicinato delle amichevoli possono determinare qualche leggera flessione. Mauro si è alternato con Alessio nel ruolo di centrocampista di regia, in assenza di Magrin che ha continuato la preparazione a Torino con Bizzotto e dovrebbe riprendere il suo posto a Savona. L'ispiratore di molte azioni è stato Laudrup che al 70', quando è rientrato negli spogliatoi per far posto al giovane Cabrini, è stato applaudito a scena aperta.

Un'ovazione aveva sottolineato il terzo gol juventino al 41'. Mauro pennellava una punizione per Cabrini che in tuffo, di testa, indirizzava a fil di palo. La quarta ed ultima rete al 53'. Su cross da sinistra di De Agostini, Rush incontrava la grande opportunità. E all'85', dopo la girandola di sostituzioni operata da Marchesi, Vignola insaccava dopo aver fermato il pallone con il braccio e Longhi, giustamente, annullava. L'arbitro, tra l'altro, aveva interrotto il gioco in apertura di ripresa perché, con l'uscita di Talevi, nessuno dell'Ancona aveva la fascia di capitano al braccio. La pausa ha consentito ai barrellieri di attraversare di corsa il campo per andare a soccorrere uno spettatore colto da malore.

Bruno Bernardi

0-4

Ancona: Vettore; Roncaglia, Decgratias; Bruniera, Fabbri, Pregnolato; Gadda, Spagarelli, Mochi (46' Paci), Talevi (D'Adderio), Macina.
Juventus: Tacconi (67' Bodini); Favero, Cabrini (74' Del Piano); Bonini, Brio (74' Sirotti), Tricella (67' Serena); Mauro, Alessio, Rush, De Agostini (65' Vignola), Laudrup (70' Conte).
Arbitro: Longhi.
Reti: 6' e 38' Laudrup, 41' Cabrini, 53' Rush.
Spettatori: 18.030 paganti per un incasso di 348.750.000

Gullit e Virdis salvano Sacchi

MILANO — Il Milan che non ti aspetti come schieramento e come gioco: chissà quale «variante» rappresenta nella mente di Sacchi questa formazione con tre punte, nonché Mussi e Bianchi difensori votati all'attacco (a discapito della difesa). Un Milan che appare frenetico e dunque scarsamente lucido negli intenti; un complesso che a lungo non riesce a districarsi a centrocampo, dove Bortolazzi e Ancelotti non sanno ancora bene in quale ruolo recitare.

Il nuovo tecnico rossonero ha ancora molte alternative e potrà correggere questa formazione, anche se si pensava che per il debutto a San Siro scoppiasse le sue vere intenzioni e mostrasse idee chiare. In fin del conti, però, anche il Milan di Liedholm era la consistenza di certi giocatori e forse l'abbondanza di elementi finisce per creargli problemi più del dovuto.

Nella ripresa, Sacchi ha provveduto a correggere la disposizione tattica togliendo Van Basten e Bianchi, schierando Massaro in copertura e Zanoncelli in difesa con Gullit ancora all'ala destra in appoggio a Virdis. Proprio l'olandese ha messo a segno il gol del pareggio dopo che il Milan aveva chiuso il primo tempo in svantaggio essendosi fatto infilzare dall'azione Lorenz-Beguiristain, con tocco finale del centravanti, pallone sul palo alla sinistra di Galli.

Dunque, il prode Gullit su lancio di Ancelotti metteva in rete di sinistro con una prodezza salvando il Milan, dagli inevitabili fischi e complesso che a lungo non riesce a districarsi a centrocampo, dove Bortolazzi e Ancelotti non sanno ancora bene in quale ruolo recitare.

Il nuovo tecnico rossonero ha ancora molte alternative e potrà correggere questa formazione, anche se si pensava che per il debutto a San Siro scoppiasse le sue vere intenzioni e mostrasse idee chiare. In fin dei conti, però, anche il Milan di Liedholm era la consistenza di certi giocatori e forse l'abbondanza di elementi finisce per creargli problemi più del dovuto.

Nella ripresa, Sacchi ha provveduto a correggere la disposizione tattica togliendo Van Basten e Bianchi, schierando Massaro in copertura e Zanoncelli in difesa con Gullit ancora all'ala destra in appoggio a Virdis. Proprio l'olandese ha messo a segno il gol del pareggio concesso fra la sorpresa generale dopo un mano-braccio di Gajate sul quale Virdis aveva richiamato l'attenzione di Lanese. L'arbitro sembrava intenzionato a concedere un fallo dal limite poi, fra le proteste degli spagnoli, ha concesso la massima punizione.

Con Van Basten stranamente appannato, quasi estraneo alla manovra dei compagni, sono stati dunque Virdis e più ancora Gullit a vivacizzare il gioco dei rossoneri e l'olandese volante, oltre al gol, ha cercato spesso la conclusione personale a costo di dimenticare che conta soprattutto il gioco di squadra. Tutto sommato, Berlusconi ha fatto bene a restarsene in vacanza nelle Bermude: non ha perso nulla, a parte lo spettacolo di San Siro quasi pieno di tifosi in una calda ed insolita serata d'agosto. In altri tempi, senza certi richiami, giocare il 12 di agosto a San Siro sarebbe sembrata una pazzia, una mossa suicida: i collaboratori di Berlusconi, invece, sono andati a colpo sicuro «convincendo» 40 mila persone ad assistere al debutto del nuovo Milan.

Un Real Sociedad abbastanza determinato, forte di alcuni ex nazionali e di un paio di giovani in gamba, ha tenuto bene il campo specie nel primo tempo. Al 22' il gol di Beguiristain quindi gli scarsi tentativi di reazione da parte del Milan: sempre con Gullit (27' e 28') sempre senza alcun esito. Alla mezz'ora, Giovanni Galli è stato costretto ad uscire dalla propria area e a colpire il pallone di...testa per anticipare il bravo Bakero ma poco dopo il portiere, perdendo il pallone in uscita alta, ha lasciato intendere di non essere ancora concentrato. Ben più valido il suo avversario, Arconada che ha parato tutto il parabile, compreso un gran colpo di testa di Gullit a tempo scaduto. Nella ripresa al 50' il pareggio dell'olandese su lancio di Ancelotti: il suo sinistro sa di prodezza. Poi il rigore di Virdis.

Giorgio Gandolfi

2-1

Milan: G.Galli, Tassotti, Bianchi (46' Zanoncelli); F. Galli, Mussi, Baresi; Bortolazzi (80' Colombo), Ancelotti, Van Basten (46' Massaro), Gullit, Virdis (77' Cappellini).
Real Sociedad: Arconada, Uria, Lopez; Larrañaga, Gorriz, Gajate ; Loren (73' Fuentes), Bakero (84' Iturriaro), Beguiristain, Zamora, Urbieta (58' Mujika).
Arbitro: Lanese.
Reti: 22' Beguiristain, 50' Gullit, 76' Virdis.
Spettatori: 45 mila circa

■ Stasera il Toro sfida a Sanremo Atletico Mineiro

ASTI — A metà pomeriggio il Torino lascia il ritiro di Valle Benedetta per andare a Sanremo dove stasera (ore 20,30) affronta i brasiliani dell'Atletico Mineiro, penultima partita internazionale prima della Coppa Italia: i granata giocheranno infatti il 18 agosto a Bilbao. «*Soltanto dopo questi due incontri potrò tirare il primo bilancio di questa fase di preparazione che comprende il bel torneo di Amsterdam*» afferma Radice.

Stasera Radice farà esordire Zaninelli (Lorieri giocherà il secondo tempo) e, se non ci saranno problemi con il servizio militare, anche Di Bin al posto di Ferri. Polster giochera l'intero incontro: «*So che è un po' stanco* — spiega Radice — *ma ho bisogno di tenerlo ancora*».

L'Atletico Mineiro, che ha Tele Santana allenatore, ha un gioco completamente diverso da Ajax e Dinamo Kiev: «*Dovremo affrontarli senza strafare, senza pretendere di voler imporre il nostro gioco*» si è raccomandato Radice con la squadra.

I giallorossi incompleti perdono a Parma mentre il centravanti è protagonista a Berlino

La Roma è piccola, Voeller è grande

Sorpassati nel finale gli uomini di Liedholm che manca la vendetta Assenti i due stranieri - Pruzzo fuori dopo mezz'ora (contrattura)

PARMA — Nils Liedholm, con i colori della Roma, ritorna ad affrontare il Parma, la formazione che l'anno scorso, infliggendo al Milan un pareggio e una sconfitta in Coppa Italia, convinse il presidente Berlusconi a sostituirlo prima con Capello e poi ad assumere proprio il tecnico parmigiano Arrigo Sacchi.

Ma anche questa volta il Barone ha dovuto subire un'altra sconfitta, dopo aver visto la sua Roma passare in vantaggio. Tutta colpa però delle numerose assenze che hanno condizionato la squadra capitolina.

Alla Roma, infatti, sono venuti a mancare oltre al tedesco Voeller, impegnato con la nazionale tedesca, il polacco Boniek rimasto a casa per un attacco di tonsillite, Conti, bloccato da una distorsione alla caviglia destra, oltre a Manfredonia e Gerolin, infortunati da alcuni giorni.

Così Liedholm per mettere assieme una formazione valida ha dovuto lanciare Desideri e Righetti, a corto di preparazione.

Inoltre al posto della punta tedesca il tecnico ha dovuto affidarsi al vecchio Pruzzo che non ha potuto dare il suo contributo alla squadra perché dopo 36' minuti ha dovuto lasciare il campo per una contrattura. Al suo posto è entrato in campo Oddi che si è posto in difesa, ed è stato avanzato Desideri.

Da parte sua il Parma si è schierato nella solita formazione e secondo le abitudini del nuovo allenatore Zeman, ha applicato un forsennato pressing a tutto campo.

Al 5' il Parma ha creato la prima occasione buona, ma Zannoni, smarcato in area da Turrini tira sul portiere. Poi è la volta di Impallomeni, a conclusione di una perfetta triangolazione con Fio-rin, a farsi intercettare il tiro conclusivo.

La migliore occasione il Parma la crea al 37' ma Tancredi di sinistro riesce a deviare in angolo una rovesciata di Turrini da distanza ravvicinata.

La Roma da parte sua riesce a imbastire una sola azione pericolosa, ma Desideri vede il suo tiro bloccato a terra da Ferrari.

La formazione di Liedholm ha la grande occasione di fare sua la gara con Agostini che al 53' la porta in vantaggio, ma il Parma reagisce bene e prima recupera con Gambaro e poi vince con Di Fabio, subentrato a Zannoni.

La rete di Agostini è susseguente a calcio d'angolo battuto da Policano che mette in area un perfetto pallone che l'ala destra riesce a deviare di testa in rete.

Il pareggio dei parmigiani arriva al 69' con Gambaro che è bravo a deviare di testa in rete un cross teso dal fondo di Impallomeni. La rete della vittoria al 77' del nuovo entrato Di Fabio che su corta respinta del portiere Gregori (subentrato nel secondo tempo a Tancredi), su tiro di Osio è lesto a ribattere in porta.

Nino Sormani

2-1

Parma: Ferrari; Gambaro, Carboni (51' Busio); Fava, Apolloni, Dondoni; Turrini (84' Sotgiu), Fiorin, Osio, Zannoni (57' Di Fabio), Impallomeni (70' Melli).
Roma: Tancredi (46' Gregori); Righetti, Policano; Desideri (76' Capioli), Signorini, Gerolin; Agostini, Di Carlo, Pruzzo (36' Oddi), Giannini, Baldieri (46' Collovati).
Reti: 53' Agostini, 69' Gambaro, 77' Di Fabio.
Arbitro: Cornieti

L'attaccante (2 gol) trascina la Germania al successo contro la Francia - Per i transalpini rete dell'esordiente Cantona

BERLINO OVEST — Con una doppietta in cinque minuti, in apertura di gioco, Rudi Voller ha trascinato alla vittoria (2-1) la Germania vicecampione del mondo, nella platonica sfida contro la Francia campione d'Europa, ma già tagliata fuori dalla difesa del titolo nel giugno 1988.

Erano le prime avvisaglie di Beckenbauer quest'anno. Di marca quasi brasiliana l'1-0 segnato al 4' da Voller, sgusciato elegantemente sulla destra tra Battiston e Le Roux, per infilare Bats in disperata uscita, con un maligno tocco di destro tra le gambe del portiere opaco. Il neoromanista raddoppia al 9' riuscendo ad emergere in un groviglio di avversari per la succesta vincente su corner calciato da capitan Allofs sul primo palo. Con questa doppietta Voller è salito a quota 24 gol in Nazionale (42 presenze). I tedeschi hanno continuato a premere, ma Cantona, ventunenne esordiente dell'Auxerre, in contropiede ha accorciato le distanze al 42' con un potente rasoterra diagonale dopo avere avuto via libera da un errore del legnoso Buchwald.

Nella ripresa si spegneva presto l'ardore dei tedeschi che nel primo tempo avevano dominato gli avversari specialmente sul piano della tenuta atletica. Voller scarica ancora due bordate che lambiscono la porta di Bats, poi al 65' chiede il cambio e al suo posto entra il «francese» Littbarski, che sta preparandosi a rientrare in Germania dal Racing Parigi. Fra i tedeschi ci si attendeva una grande prova di Matthäus, ma il centrocampista del Bayern è stato piuttosto deludente.

La Francia, ampiamente rinnovata e ringiovanita dal c.t. Michel, è stata rinucchiata in avanti dal caldo degli avversari, ma non è riuscita a portarsi pericolosamente nell'area tedesca confermando che il dopo-Platini al annuncia davvero lungo e tortuoso.

e.p.

Germania Ovest: Immel; Kohler, Pflugler; Buchwald (67' Rolff), Herget, Brehme (65' Reuter); Dorfner, Matthäus, Voller (65' Littbarski), Rahn, Allofs.
Francia: Bats (65' Martini); Amoros, Ayache; Le Roux, Battiston, Fernandez; Cantona, Touré, Papin (55' Bouchere), Passi, Fouillain.
Arbitro: Lund-Sörensen (Dan).
Reti: 4' e 7' Völler, 44' Cantona.

■ Coppa Italia Monza-Milan a San Siro

MILANO — Monza-Milan di Coppa Italia (30 agosto) verrà disputata a San Siro per l'indoneità del terreno brianzolo. La Lega ha scelto Reggio Emilia per l'incontro Vicenza-Arezzo del 26 agosto per la squalifica del terreno veneto; la Sambenedettese giocherà a Benevento con l'Avellino (23 agosto) e a Pesaro con la Cremonese (26).

La presidenza della Lega, preso atto che Sampdoria e Genoa non possono disporre dello stadio Ferraris, ha autorizzato la Samp ad andare ad Alessandria (Samp-Cosenza del 26 agosto e Samp-Atalanta del 2 settembre) ed il Genoa a Savona (Genoa-Triestina del 30 agosto e Genoa-Monopoli del 6 settembre).

Il Barletta giocherà con Monza e Milan (2 e 6 settembre) a Bari e a Bari mentre, per l'indisponibilità dell'Olimpico, Roma e Lazio giocano al Flaminio.

Contro la Rondinella un solo gol, dell'austriaco

Avellino già contestato Schachner placa i fischi

Nel mirino dei tifosi, oltre alla squadra, anche l'ospite Moggi

ABBADIA (SAN SALVATORE — E' toccato ancora una volta all'austriaco Schachner risolvere i problemi dell'Avellino che ha stentato maledettamente con la Rondinella, una squadra di C2, nel corso dell'ennesima amichevole. Senza il gol di Schachner la partita sarebbe rimasta ancorata allo 0-0, come sarebbe stato giusto.

Se si aggiunge che quella piaciuta poco, anzi, per niente: appesantita in tutti i reparti, ha dimostrato di non possedere il cambio di velocità. Naturalmente il lavoro svolto fino ad oggi crea di questi problemi. Comunque qualche preoccupazione Vinicio la deve pure avere. Il tecnico ha il greco Anastopoulos praticamente fermo da due settimane, ha Romano (utilizzato da libero) che sta discutendo con la società l'entità dell'ingaggio, ha Beneteti (il centrocampista maggiormente ispirato) bloccato da uno stiramento.

Se si aggiunge che domani la partita un gruppetto di tifosi ha contestato la squadra (e Schachner fino al gol), si capisce che il clima non è proprio idilliaco. Gli insulti hanno raggiunto anche il d.g. del Napoli, Moggi, sugli spalti. I tifosi inneggiavano a Marino.

L'Avellino ha giocato senza mai pungere, senza mai creare occasioni da gol. Anzi, sono stati i ragazzini di Fiorello a creare qualche brividio. La Rondinella è squadra leggera, gia in forma, mottivatissima. Così l'Avellino ha dovuto rincorrere i ragazzini di San Frediano schiumando per la rabbia e per la fatica. Solo nel finale gli irpini sono riusciti a vincere il match. Merito di Schachner, fabbisano detto. L'austriaco prima ha inventato un gran bolide che ha costretto il portiere Lucetti ad un grande volo e a una deviazione miracolosa in corner. Poi, un attimo dopo, l'attaccante si è presentato solo davanti al portiere dopo una fuga velocissima, ha superato un avversario in recupero e ha piazzato la palla a fil di palo. E' stata la sua risposta a chi lo aveva contestato.

a. r.

Le amichevoli

IERI

Ancona-Juventus	**(a San Benedetto) 0-4**
Parma-Roma	**2-1**
Rondinella-Avellino	**(ad Abbadia S.S.) 0-1**
Milan-Real Sociedad	**2-1**
Charlton-Pisa	**(a Londra) 3-1**
Ospitaletto-Bologna	**2-2**
Udinese-Vicenza	**1-0**
Verona-Padova	**(a Udine) 1-0**
Rosignano-Empoli	**0-5**
Modena-Dinamo Bucarest	**0-2**
Barcellona-Fiorentina	**3-1**
Ternana-Catanzaro	**0-2**

OGGI

Torino-Atletico Mineiro	**(a Sanremo, ore 20,30)**
Pro Patria-Milan	**(a Busto Arsizio, 18)**
Perugia-Ascoli	**(a Perugia, 20,30)**
L'Aquila-Pescara	**(a L'Aquila, 21)**
Sampdoria-Porto	**(a Foggia, 21)**
Valencia-Fiorentina	**(a Valencia, 22,30)**
Amburgo-Napoli	**(a Amburgo, 20,15)**

Il presidente rivela a Valencia che Schuster stava per diventare viola

Baretti: «Sarà una Fiorentina operaia»

VALENCIA — Bernd Schuster non parla con i giornalisti. «*Perché devo sempre ripetere le stesse cose?*». I colleghi spagnoli hanno deciso di non considerarlo, lasciandolo alle sue riflessioni ed anche alle sue manie. Baretti, presidente della Fiorentina, su Schuster rivela un piccolo segreto: «*Sarebbe sicuramente venuto da noi, se non avesse perso la causa con il Barcellona. Erambamo quasi d'accordo con il suo manager Neuman, poi è andato un po' tutto all'aria, perché il suo parametro era altissimo*».

Dopo Schuster, Baretti è tornato a parlare della Fiorentina, per la quale, ormai, non sembrano più esserci segreti. La partecipazione ad un torneo di così alta risonanza potrebbe causare qualche contraccolpo, caomai capitassero gli stessi infortuni nei quali è incappata la Sampdoria. Baretti è stato categorico sull'argomento: «*A noi queste cose non possono succedere. Abbiamo una squadra umile, tranquilla, siamo "operai" del calcio, non come la Samp, largamente internazionalizzata con i suoi Vialli, Mancini e via dicendo. Abbiamo scelto questo tipo di torneo perché giocare con compagni inferiori, fare scorpacciate di reti, non comporta contraggi. Magari qualche illusione di troppo. Così possiamo, al contrario, avere le prime verifiche e trarne persino qualche vantaggio economico*».

— Significa che la Fiorentina, dopo il ciclo di amichevoli, esaminata la situazione, se è necessario correrà ai ripari, magari ritentando la carta Dario Bonetti?

«*No, significa che potremo avere le idee più chiare per quel che concerne il nostro futuro. Per Bonetti, il discorso può ritenersi chiuso, qualora le condizioni restino quelle da tutti conosciute. Nel calcio, in ogni modo, può sempre accadere il contrario di quanto già stabilito, per cui non chiudiamo nessuna porta*».

— La Fiorentina deve trovare un passo diverso rispetto allo scorso torneo: lei, presidente, cosa si aspetta?

«*Non ci sono traguardi prefissati. C'è un cauto ottimismo, rafforzato da una prima constatazione: non possiamo avere tutti gli infortuni che ci resero difficile il campionato passato. E' statisticamente dimostrato. Detto ciò, va sottolineato che penso ad un posto in Uefa. Ecco, puntiamo a entrare nelle alte sfere della classifica, senza penalizzare nessuno qualora un obiettivo così difficile non dovesse essere centrato*».

«*Ci sono almeno quattro squadre* — prosegue Baretti — *e parlo di Milan Juventus Napoli ed Inter, che debbono assolutamente vincere lo scudetto; qualche altra, come la Sampdoria, che ha l'obbligo di non fallire, aggiungete una sorpresa che pur sempre estate, ed ecco il perché delle nostre difficoltà teoriche. In ogni modo, non vorrei essere nella situazione drammatica in cui si trovano quelle squadre che quasi un secondo posto non serve a nulla*».

— Si parla di grossi deficit e di grandi sacrifici, tutto è stato cancellato?

«*Certe difficoltà rimangono, anche perché non c'è la possibilità di usare una bacchetta magica*».

l. p.

■ Calciatore ucciso a Bahia dai tifosi

RIO DE JANEIRO — Dramma a Santa Cruz nello stato di Bahia: un ventiseienne calciatore dilettante del Fatima, Renato Alves dos Santos, è stato aggredito a bastonate (è morto in ospedale) da tifosi del Cosmos dopo la concessione di un rigore contro la loro squadra.

■ Schuster incanta i viola battuti dal Barcellona

VALENCIA — Il Barcellona supera la Fiorentina nel torneo di Valencia. Vittoria netta, perché gli spagnoli hanno uno Schuster in più. Il tedesco ha conservato intatte le sue qualità.

E' il tedesco che si procura un rigore al 27', quando Battistini lo sgambetta in area. Roberto trasforma. La Fiorentina reagisce ma Diaz sbaglia una pallagol. Ci pensa Schuster tuttavia a ripagare Battistini della stessa moneta. Lo atterra in area, rigore che Baggio trasforma.

Poi il Barcellona dilaga. Prima in gol con Carrasco al 67', poi al 79' su angolo di Calderè, autorete di Pin.

Anche contro il Mantova di Mariolino il belga ha ottenuto consensi

Corso incantato dai piedi di Scifo

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA — Scifo è un campione, parola di Mariolino Corso, uno che se ne intende. «*Non è da paragonare a Platini o a Suarez, è soltanto Scifo, uno che ha talento, personalità e voglia di giocare tanti palloni. Devono sfruttarlo di più, anche se in campionato sarà più difficile. Scifo e Matteoli? Altroché se possono coesistere: chi afferma il contrario non capisce nulla di calcio*».

Mariolino Corso, neo-allenatore del risorto Mantova di Bonisegna, è apparso entusiasta dell'italo-belga. Sentite come ne tesse le lodi: «*Ha due piedi eccezionali, il passaggio rapido: non assomiglia a nessun campione del passato ma è un grosso talento. D'altronde quando si gioca a 17 anni in Nazionale non si può essere un giocatore qualunque. Se riesce a prendere in mano la squadra e gli altri ci credono, sarà dura per chiunque dovrà affrontare l'Inter*».

Ecco il problema: credono in lui i suoi compagni? I tifosi sì, e lo hanno dimostrato con applausi ed incoraggiamenti, come non succedeva da tempo: il ragazzo piace perché, a differenza di Matteoli, quando ha la palla fra i piedi la «lavora» a suo piacimento, difficilmente la perde, nove volte su dieci la piazza nel punto giusto. E poi cerca la porta avversaria con tiri improvvisi, anche da lontano, un'abitudine prima ormai dalla maggioranza dei calciatori italiani.

Sentite cosa diceva Passarella, ultimo rimasto martedì notte nello spogliatoio dell'Inter, trasformato in una specie di sauna: «*Penso che potrà rappresentare per noi quel tocco di classe in più che ci mancava. Inoltre è un ragazzo umile e questo è molto importante. E' uno che ha voglia di imparare, anche se è già bravo. Noi siamo reduci da un lavoro pesante per cui contro il Mantova qualcuno è sembrato imbalato, ma è una questione di lavoro. Scifo invece si è mosso con naturalezza, non ne ha risentito. La squadra c'è, lo dimostreremo con l'Anderlecht contro il quale un anno fa ad Anversa soffrimmo. Però ci fu una risposta da parte della squadra e in quell'occasione capì che l'Inter c'era. Ora che Scifo è passato dall'Anderlecht nella nostra formazione, chissà che non sia la squadra belga a soffrire a Fermopoli*».

La parola a Trapattoni, sempre schietto, concreto, realista. «*A Casale l'Inter era più scioltа, ma vi assicuro che mi è piaciuta anche la squadra di Mantova per il fatto che ha presentato tre caratteristiche importanti: determinazione, rabbia e mentalità. Non posso dirvi quale tipo di atteggiamento chiedevo ai ragazzi ma posso assicurarvi che sono stato soddisfatto in pieno anche se abbiamo corso qualche rischio. Ora ci attendono test più probanti contro squadre come Anderlecht e Porto e sicuramente l'Inter giocherà in modo meno spregiudicato. Non ho voluto schierare Serena perché lo conosco bene; a Torino quando si fece male me lo disse nella ripresa...*».

Infine il diretto interessato, Scifo. Afferma che con Matteoli l'intesa sta migliorando: «*Non ci sono mai stati problemi: uno più avanti, l'altro più indietro, pronti a scambiarci il ruolo quando uno è troppo marcato. Rispetto a Casale abbiamo trovato un avversario più difficile: credo che ci troveremo meglio contro squadre tipo l'Anderlecht, costrette a loro volta a rischiare, a fare gioco mentre quelle come il Mantova pensano soltanto a non subire gol. E poi per me sarà una gara particolare: ci tengo a giocare bene per congedarmi così dal pubblico di Bruxelles che mi ha sempre voluto bene, adottandomi quando ero ancora minorenne*».

g. gand.